

MONETE RUSSE

La Collezione di Bernard Poindessault di monete russe

(Proveniente per la più parte dall'importante ed antica collezione di Alexandre Stakhovich)

sarà venduta in asta

Domenica 12 ottobre 2008 – ore 14

all'Hôtel Ambassador,

16, boulevard Haussmann à Paris 9^{ème}

Métro Chaussée d'Antin (Linee 7 e 9) o Richelieu-Drouot (Linee 8 e 9)

[il giorno dopo il 53esimo Salotto Numismatico del SNENNP](#)

(Palais Brongniart, samedi 11 ottobre).

Questa vendita eccezionale è organizzata dalla Casa Palombo

www.maison-palombo.com

La prefazione di Bernard Poindessault

Prima della vendita della mia collezione di monete russe, mi venne chiesto di raccontare il modo in cui ero approdato alla numismatica e i motivi per i quali mi trovavo in possesso di un insieme di monete russe di tale bellezza. La mia qualità di esperto numismatico, infatti, mi aveva indirizzato verso l'expertise di monete greco romane dell'Antichità o ancora di quelle francesi.

Ebbene, tutto ebbe inizio durante la seconda guerra mondiale, attorno circa al 1943, quando non avevo ancora compiuto nove anni. Allora, si sa, Parigi era occupata dalle forze nemiche, e, poiché le distrazioni per un fanciullo di quell'età erano ben poche, mi misi a leggere con passione tanto quanto più potevo; fu Alexandre Dumas che suscitò in me la passione per la Storia. Questo fu anche il periodo durante il quale mia nonna, la Colonnella Vigne, mi fu particolarmente vicina, dandomi inoltre più soldi di quanto potessi spendere. In quegli anni ero il suo primo ed unico nipote e mio padre era prigioniero dei tedeschi. Solamente dopo vari tentativi di evasione andate male, atterrite ai primi mesi del 1944, egli poté raggiungere la patria sfuggendo dal campo di Rawa Ruska, battezzato dello stesso Churchill "campo della gocce d'acqua e di una morte lenta".

Fu dunque, in questo contesto, che, per caso, capitai di fronte ad un negozio di antiquariato ubicato in Avenue Charles De Gaulle (chiamata allora Avenue de Neuilly) angolo Avenue de Madrid.

In vetrina, erano esposte alcune monete di bronzo con sotto l'iscrizione "monete romane". Superando la mia timidezza, entrai e chiesi: "Avete delle monete di Giulio Cesare?", "Sì" mi rispose l'antiquario, "e di Alessandro il Magno?", ancora una volta ricevetti una risposta affermativa. Ecco come da quel preciso momento divenni numismatico. Da allora e per tanti anni mi recavo in questo stesso negozio al fine di acquistare sesterzi con effigi di imperatori romani. Sfortunatamente, scoprii solo in seguito che il loro stato di conservazione era tale da

renderli inutilizzabili.

La mia prima, per così dire, moneta "seria", fu una dracma d'argento di Alessandro il Magno, affertami nel '46 da mio zio, il Dottore Georges-Henri LAVERGNE, fondatore dell'omonimo laboratorio, in occasione del mio undicesimo compleanno. Adolescente, preso da altre preoccupazioni, accantonai questi miei interessi, che ritrovai anni più tardi, per puro caso, durante la guerra d'Algeria.

Dopo essere stato promosso al concorso per l'ammissione al grado di Allievo Ufficiale alla Scuola di Saumur, mi ritrovai, con il grado di Sotto Tenente, in Algeria nel 1960, al comando di una compagnia operativa a Batna nella zona dell'Aures. Passati alcuni mesi, venni distaccato dal mio reggimento e chiamato a costruire, con l'aiuto di prigionieri fellaghas, un centro di formazione a Kenchela, sempre presso il massiccio dell'Aures.

Nel corso dei lavori di preparazione alla costruzione, scoprii che ci trovavamo sul sito delle terme dell'antica Mascula, un centro romano florido nel terzo e quarto secolo dopo Cristo. La lastra di marmo dell'ingresso di queste terme (proprietà di Aria Honorata) si trova attualmente presso il museo di Constantine. Poco distante, scoprii, sotto il sarcofago di un fanciullo, un bronzo di medie dimensioni di Antonio il Pio (138-161), destinato a permettere al defunto di pagare Caronte al fine di attraversare lo Stige.

Il giorno successivo, ai piedi di un muro che avevamo appena riportato alla luce, trovai un pacco contenente alcuni piccoli bronzi risalenti all'epoca di Costantino in un così cattivo stato che dovettero essere immersi nell'aceto per permetterci, per un attimo, di identificarli.

Devo a questi ritrovamenti archeologici nell'Aures la mia carriera numismatica. Giurista di formazione, conclusi il servizio militare durato 28 mesi, tornai in Francia e scoprii l'esistenza di numismatici professionisti; tra cui ricordo in particolare modo quelli di rue de Richelieu a Parigi. Da allora in poi cominciai a riversare una cospicua parte del mio budget all'acquisto di antiche monete romane, questa volta di qualità.

Nel 1964 o '65, ebbi la fortuna di vedermi dedicato la mia prima trasmissione televisiva in diretta, "Avis aux Amateurs" di SABBAGH e FOLGOAS, sulla prima, ed allora, unica rete di televisione ricevuta dappertutto in Francia. Con le 1200 lettere ricevute, avevo raggiunto un "record". Nei 15 mesi successivi, iniziai a rispondere ad ognuna di queste, e ne approfittai per costruirmi un vasto archivio clienti. A questo punto decisi di vendere la mia agenzia di assicurazione e di aprire, nel settembre del '67 un negozio di numismatica; fu così che come professionista potei finalmente dedicarmi alla mia passione, ovvero lo studio della Storia e dell'Arte.

Per puro caso, forse anche indirettamente legato alla mia nascente notorietà, fui chiamato in causa per una importantissima vendita di monete russe riguardante la collezione STAKHOVICH, che comprendeva 2000 pezzi, tra le quali 600 erano rubli di argento. In questo caso, il collezionista aveva cercato di comprare tutte le varietà di monete (possibilmente in ottimo stato) coniate nel periodo compreso tra il regno di Pietro II il Grande (decaduto nel 1725) e il massacro della famiglia imperiale di Nicola II nel 1918 a Ekaterinburgo.

Alessandro STAKHOVICH era riuscito a fuggire dalla Russia durante la guerra civile, prima della conquista del potere da parte dei bolscevichi portando con sé gran parte della sua collezione di monete e un capitale sufficiente per creare in Francia un piccolo istituto bancario.

Non so se sia a causa della sua scarsa capacità come dirigente, oppure in seguito alla liquidazione giudiziaria della sua società, vittima della grande crisi economica del 1929, ma sta di fatto che STAKHOVICH, secondo quello che mi fu detto nel '68, con i soldi accantonati comprò un taxi facendone il suo nuovo strumento di lavoro.

Esperto incontestato della numismatica russa, egli fu regolarmente consultato da professionisti francesi o da altri mercanti europei. Da quello che mi è stato riferito, chiedeva

in cambio dei suoi consigli monete antiche, e per quanto possibile, continuava ad arricchire la sua collezione con nuovi acquisti.

Di fronte alla collezione STAKHOVICH comprata da me secondo i miei gusti, doveti agire rapidamente al fine di rivendere alcune monete per poter finire di pagare l'insieme. Detto questo, anche se, doveti purtroppo rivendere tante monete di valore, ero comunque riuscito a mettere da parte per la mia collezione una serie di rubli accuratamente selezionati per la loro qualità e il loro interesse storico. Sono questi pezzi che oggi vengono proposti al pubblico e sui quali possiamo ammirare praticamente tutte le varietà di ritratti degli zar russi. Poiché avevo venduto i poltinas o mezzi rubli della collezione insieme a rubli di valore ad alcuni dei miei colleghi attratti da pezzi spettacolari, non ebbi alcun difficoltà, in seguito, nel ricomperare loro la maggior parte di queste monete.

In compenso la collezione STAKHOVICH non comprendeva nessuna moneta d'oro; per questo decisi di comprare da fonti diverse tali monete destinate a migliorare la mia collezione, ampliandola, e a dare una migliore illustrazione della storia della Russia.

Ho inoltre insistito perché nella prima parte della vendita delle monete russe che costituiscono la mia collezione venissero esposti alcuni bronzi di qualità eccezionale così come un' intera serie di monete coniate nell'anno 1775 sotto il regno di Caterina II la Grande per circolare in Siberia. Oltre ad essere molto rara, questa serie completa di un' unico periodo comprende anche alcune monete divisionarie rarissime.

Con questo, penso di aver detto tutto, eccetto il motivo per il quale mi sono lasciato convincere di mettere in vendita questa mia collezione di monete russe la cui raccolta ebbe inizio quando avevo trentatré anni, nel '68, mentre ora ne ho 73. La verità è che, dopo avere collezionato così tante monete romane, sin dall'infanzia, poi monete francesi che testimoniano della storia del mio paese, è giunto per me il momento di scambiare la mia collezione russa con delle monete greche di grande bellezza e stile. Da anni ormai coltivo infatti una particolare passione per la storia di questo paese. L'avventura delle monete russe è stata affascinante ma penso che non lo sarà di meno quella dell'Antichità!

Due righe sul perché di questa decisione....

Avendo saputo della mia collezione di monete russe, alcune delle quali provenienti dalla collezione privata del Gran Duca Michailovich, un paio di numismatici professionisti stranieri mi hanno a più riprese contattato chiedendomi di affidargliene al fine di inserirle in un prestigioso catalogo, largamente diffuso in tutto il mondo.

Dopo numerose prove, ho deciso di affidare questa mia collezione di monete russe ai fratelli PALOMBO per inserirala nella presente asta.

Questo anche perché Eric, come membro del Comitato di Direzione del "Sindacato Nazionale degli Esperti Numismatici et Numismati Professionnali" (il SNENNP) di cui ho avuto l'onore di essere Presidente Onorario, lavora a titolo gratuito per la difesa della numismatica, mentre suo fratello, Stephane, opera, specie a livello organizzativo, per la promozione di un importante fiera annuale numismatica a Marsiglia.

Sia dato loro merito per tutto questo impegno.

Bernard POINDESSAULT